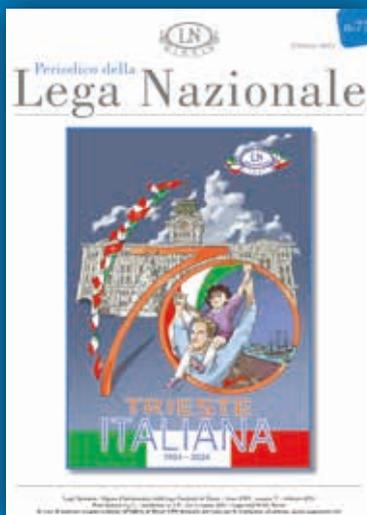


Periodico della
Legga Nazionale





Registrato al Tribunale di Trieste
n. 1070 del 27 maggio 2003
distribuito con spedizione postale

Direttore responsabile
Paolo Sardos Albertini

Comitato di redazione
Elisabetta Mereu
Diego Redivo

Impaginazione e Stampa
Luglioprint - Trieste

Editore



Lega Nazionale di Trieste

Via Donota, 2 - 34121 Trieste
Telefono e Fax 040.365343
E-mail: info@leganazionale.it
Web: www.leganazionale.it



Con il contributo della



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Anno XXIV

Numero 77

Sommario

3. *Editoriale:*
Cronaca di un (grande) anniversario
6. *Il Presidente del Consiglio*
Giorgia Meloni celebra i 70 anni
di Trieste italiana
8. *Cronaca di un anniversario*
9. *La Lega Nazionale e... la Lambretta*
11. *Sala del Consiglio Comunale:*
la solenne celebrazione
del 26 ottobre 1954
15. *Liceo Dante 30 ottobre 2024*
16. *L'Italia torna a Trieste*
18. *"Il Tricolore a Trieste"*
alla Sala Luttazzi
20. *Sala Caduti di Nassirya a Roma:*
"Giuseppe Picciola, patriota istriano"
21. *A settant'anni dalla Seconda*
Redenzione di Trieste: ricordando
quel memorabile 26 ottobre 1954
24. *Arrivo della fiaccola tricolore al cippo*
alla Cartiera del Timavo
25. *26 ottobre 2024: le emozioni*
in Piazza dell'Unità d'Italia
29. *Emozioni al Rossetti per lo spettacolo*
"1954" di Simone Cristicchi
31. *Gli ultimi Martiri del Risorgimento:*
i Ragazzi del '53
33. *"Gianni Bartoli: il Sindaco Artista"*
35. *"1954: Trieste, i confini di Muggia*
e la Zona B" al Museo Carà
37. *È scomparso Renzo de' Vidovich*
39. *"I Moti del '53"*



Editoriale

Cronaca di un (grande) anniversario

1 954 - 2024 : sono trascorsi settant'anni da quel momento storico, quando - il 26 ottobre 1954 - l'Italia ha riavuto Trieste e Trieste ha riavuto l'Italia.

Ricordare degnamente questo anniversario era doveroso. E così è stato.

Le celebrazioni, che hanno coinvolto questo settantesimo, sono state realizzate dalle Istituzioni, ma anche da diversi soggetti privati, con un coinvolgimento cittadino oltremodo significativo.

La Lega Nazionale, com'era stata protagonista settant'anni or sono, così lo è stata anche in questa occasione e ci sembra doveroso darvene documentazione, dedicando il presente numero alla cronaca delle celebrazioni che hanno coinvolto la Lega stessa.

LE INIZIATIVE DEL COMUNE

È giusto prendere però le mosse da quanto fatto dal Comune di Trieste.

Il giorno 26 ottobre, alla solenne cerimonia dell'alzabandiera in piazza Unità, oltre alla presenza di autorevoli figure istituzionali, c'è stato l'importante messaggio del Capo del Governo, Giorgia Maloni, il cui contenuto vi proponiamo più avanti.

Nel pomeriggio della stessa giornata, nella sala del Consiglio Comunale, ed a cura del Presidente Francesco Panteca, si è tenuto un

concerto accompagnato da una prolusione del Presidente della Lega Nazionale.

QUELLE DELLA LEGA

Le «nostre» iniziative si sono articolate su diversi filoni.

Va ricordata, in primis, l'importante Mostra tenutasi nella Sala delle Colonne del Palazzo della Regione Autonoma di piazza Unità d'Italia.

La mostra, curata dal nostro vicepresidente com.te Diego Guerin, si è differenziata da altre iniziative analoghe perchè non si è limitata a proporre immagini fotografiche, ma ha rievocato quei momenti storici anche attraverso la presenza di manifesti e di una ricca oggettistica (divise, mezzi militari, ecc.) e una riproduzione, in scala, del plastico riprodotto la linea di confine tra il TLT e l'Italia (ora conservato nella sede sociale), opera del gruppo di lavoro del Centro Regionale Studi di Storia Militare Antica e Moderna di Trieste.

Inoltre, anche nel foyer del Politeama Rossetti, la Lega Nazionale era presente con una serie di pannelli fotografici.

Un secondo filone celebrativo si è articolato sul piano degli spettacoli offerti alla cittadinanza.

In tal senso va ricordato la nostra collabo-

razione con il Teatro Stabile nella presentazione al “Rossetti” del nuovo lavoro ideato ed interpretato da Simone Cristicchi. Il teatro era strapieno ed il successo è stato entusiasmante. Le immagini che vi proponiamo ne sono testimonianza. È stato un rinnovare la commozione di «Magazzino 18», diversi anni or sono.

Ma altri due spettacoli sono stati offerti, a cura della Lega Nazionale, entrambi nella Sala Luttazzi, gentilmente concessa dal Comune di Trieste, all’interno del Magazzino 26 del Porto Vecchio.

Nel primo, intitolato «Il Tricolore a Trieste - 1954-2024», il maestro Bruno Jurcev, con Michela Vitali e Caterina Bogataj, e il gruppo “Swing a’ la carte” ha offerto uno show coinvolgente composto da musiche e testi; il tutto preceduto da una documenta-

zione filmica contenente immagini d’epoca, ma anche testimonianze attuali di chi ha vissuto quei giorni. Questo lavoro, che si intitola “TRIESTE è ITALIA” è stato realizzato da uno staff di giovani che qui citiamo e ringraziamo: alla direzione Argante Baschiera, alle riprese Marco Laurenzi, Nio Gigante ed Argante Baschiera. Il testo è stato scritto e narrato dall’attrice Michela Vitali.

L’altro spettacolo, sempre proposto alla Sala Luttazzi; ha avuto come titolo «Gianni Bartoli, il Sindaco artista». Ne è stato autore, regista e protagonista Francesco Gusmitta, affiancato sul palcoscenico dai maestri Elena Pontin (soprano, pianista e fisarmonicista) e Marco Zanettovich (violinista).

Il lavoro affronta un aspetto particolare della personalità del Sindaco della Seconda Redenzione, quella del suo coinvolgimento



nel mondo delle arti. Un approccio diverso, accolto con calorosi applausi dal pubblico.

Un terzo filone ha riguardato un approfondimento storico scientifico del settantesimo anniversario.

È stato il vicepresidente della Lega, il prof. Stefano Pilotto a gestire due diversi Convegni, entrambi tenutisi nella Sala delle Colonne del Palazzo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Il primo si è intitolato «A settant'anni dalla Seconda Redenzione di Trieste: ricordando quel memorabile 26 ottobre 1954» ed ha avuto quali relatori il prof. Massimo de Leonardis, il prof. Davide Rossi e lo stesso prof. Stefano Pilotto.

Il secondo aveva come titolo «Trieste 1954 e la nascita della Regione Friuli Venezia Giulia» e vedeva il coinvolgimento anche del prof. Davide Rossi. I relatori di questo Convegno sono stati Andrea Ungari, Giuseppe Parlato, Davide Rossi, Gian Paolo Dolso, Elena D'Orlando.

Dei due Convegni vi proponiamo in questa sede solo immagini fotografiche, mentre per i contenuti emersi ci riserviamo di presentare - appena possibile - la pubblicazione degli atti.

Infine due ultime note: il nuovo pregevole lavoro artistico di Paola Ramella a cui dedichiamo la copertina e che ci ha accompagnato come logo di diverse iniziative e, ciliegina finale, le due settimane di presenza della Lega Nazionale in piazza della Borsa con due seedbox nei quali ci siamo incontrati con Triestini e turisti ed abbiamo offerto nostro materiale, ma anche innumerevoli palloncini tricolori per i più piccini, molto molto graditi ed andati a ruba in pochissimo tempo.

UN'ANTICIPAZIONE

In più occasioni, nel parlare del 26 ottobre '54, abbiamo sottolineato come quella data, agli Istriani (e non solo), fu difesa vit-

toriosa per ben 21 anni, fino a quel vergognoso evento che porta il nome di «Trattato di Osimo».

Il prossimo anno, il 2025, ricorrerà il 50° di quella vergogna. Ne parleremo ampiamente, ma vogliamo anticipare i tempi offrendovi, in appendice del presente numero, un intervento intitolato «E fu subito Osimo!», già apparso sulle pagine di questo periodico.

Buona lettura e buona visione.

Paolo Sardos Albertini



Il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni celebra i 70 anni di Trieste italiana

Si sono svolte sabato 26 ottobre a Trieste le cerimonie istituzionali per celebrare i 70 anni del ritorno dell'amministrazione civile italiana nella Zona A del mai costituito Territorio Libero di Trieste. Per effetto del Memorandum di Londra l'Italia subentrò all'Amministrazione Militare Angloamericana, mentre nella Zona B (distretti di Capodistria e di Buie) si sarebbe consolidata la presenza della Jugoslavia comunista di Tito, alla quale veniva assegnate pure alcune frazioni del Comune di Muggia.

Trieste e tutta Italia avrebbero vissuto con grande euforia patriottica quella giornata, facendo scivolare in secondo piano l'ennesima concessione alla dittatura titina e l'inizio dell'ultima ondata dell'Esodo dall'Istria.

Il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha pubblicato questo intervento per l'occasione, il cui testo è stato letto, in Piazza dell'Unità d'Italia, il 26 ottobre 2024:

Settant'anni fa, il 26 ottobre 1954, sotto una pioggia battente ed un impetuoso vento di bora, una moltitudine di donne e uomini accoglieva le truppe italiane che entravano a Trieste. Tutta la città aveva vegliato quella notte, aveva aspettato i soldati col Tricolore per abbracciarli e con loro stringersi di nuovo al resto della Nazione. Quel giorno, la Pa-



Giorgia Meloni.

tria tornava a Trieste e Trieste tornava alla Patria. Una giornata scolpita nella memoria del popolo italiano, arrivata al culmine di una lunga storia d'amore e di sofferenze, di sconfitte e di vittoria, di amarezze e di speranze.

Se nella Prima guerra mondiale Trieste era stata il simbolo del compimento del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, al termine della Seconda guerra mondiale la città ha incarnato una storia completamente diversa. I quaranta giorni di occupazione jugoslava, i massacri delle foibe, l'amministrazione angloamericana e l'incombere delle conseguenze di un trattato che separava Trieste dall'Italia, confinandola a "Territorio Libero". Alla per-



dita delle province dell'Adriatico orientale – Pola, Fiume e Zara –, e al conseguente esodo degli italiani da quelle terre, si aggiunse una nuova “questione Trieste”, città contesa tra Italia e Jugoslavia, tra mondo libero e mondo comunista.

Ma la questione triestina non è rimasta mai confinata alla disputa diplomatica tra le cancellerie e ai rapporti tra i governi. È stata una questione di popolo, che ha infiammato i cuori di un'intera generazione di italiani, animato il dibattito culturale e di costume. I giovani di ogni città dello Stivale sfilavano con il Tricolore e la bandiera di Trieste, su cui si staglia l'alabarda di San Sergio, e a Sanremo si cantava il volo di una colomba bianca che era al contempo una dichiarazione d'amore, il saluto e la promessa del ritorno di Trieste all'Italia. Nel novembre 1953, la rivolta di Trieste contro gli inglesi, innescata da un Tricolore strappato, aveva costituito la premessa del riscatto. I sei caduti di quelle giornate, tra cui un giovanissimo esule zaratino di appena 14 anni, Pierino Addobbati, hanno fatto rivivere alla Nazione la spinta ideale di un rinnovato Risorgimento.

Mi auguro che il settantesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia sia l'occasione per rinnovare una promessa e fissare nuovi traguardi da raggiungere. Quella promessa è ribadire la dichiarazione di fedeltà alla Patria, alla sua identità, ai suoi valori, ai suoi simboli, proiettando nel futuro la storia di cui siamo eredi.

Oggi Trieste non è più la città della periferia d'Italia e dell'Europa, ma è al centro di un'Europa radicata in una comune identità fatta di radici, libertà, democrazia, lavoro e opportunità.

È una città che, per la sua posizione geografica, è al centro di snodi strategici e può ambire a diventare una grande piattaforma logistica proiettata sull'Adriatico, e dunque del Mediterraneo e non solo.

Penso alle grandi prospettive di crescita che potrebbero arrivare dallo sviluppo del corri-

doio economico India-Medio Oriente-Europa, a cui l'Italia ha contribuito a dare vita in ambito G20. È una iniziativa strategica fondamentale, di cui intendiamo essere protagonisti e nella quale possiamo svolgere un ruolo decisivo.

Trieste, allo stesso tempo “la più italiana” e “la più mitteleuropea” tra le città italiane, è anche un ponte naturale tra l'identità italiana e latina, con quella dei popoli slavi e germanici a noi più vicini. Questo ci consente di giocare un ruolo da protagonista anche nella proiezione verso i Balcani Occidentali, regione che da sempre ha un'importanza fondamentale per l'Italia. Tutto ciò che accade al di là dell'Adriatico ci interessa e noi abbiamo una grande responsabilità nei confronti di una regione che non può rimanere ancora a lungo fuori dalla casa comune europea. Anche e soprattutto per questo, l'Italia continuerà a lavorare affinché il processo di riunificazione dei Balcani occidentali all'Europa possa proseguire, con slancio e determinazione.

Ma Trieste – con le sue imprese, il suo tessuto produttivo, la sua proiezione marittima –, può giocare un ruolo importante anche per sostenere l'innata vocazione geopolitica dell'Italia a guardare verso Sud, il Mediterraneo allargato e l'Africa, anche con la spinta propulsiva del Piano Mattei, che significa approccio positivo, paritario e non predatorio con i popoli e le Nazioni di quel continente.

70 anni fa Trieste tornava all'Italia. Oggi celebriamo questa lunga storia d'amore, con l'alzabandiera solenne in Piazza dell'Unità d'Italia, i tricolori alle finestre e gli occhi al cielo per ammirare la meraviglia delle Freccie Tricolori.

L'anima di Trieste, intrisa di un'italianità profonda e tormentata, chiede prospettive, orgoglio, futuro. E noi siamo pronti a sostenere quest'ambizione. Perché Trieste è parte di noi.
Trieste è Italia.

Giorgia Meloni

Presidente del Consiglio dei Ministri

Cronaca di un anniversario

La “Sala 1954” inaugurata al Teatro Rossetti

Il 24 settembre 2024, presso il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, è stata inaugurata la nuova sala dedicata al “1954”.

Lo spazio è un inno artistico ai 70 anni del teatro e agli stessi del ritorno di Trieste all’Italia.

La Lega Nazionale era presente al taglio del nastro con il Presidente Paolo Sardos Albertini, e alla presentazione delle numerose attività che intrecceranno Trieste, il Rossetti e la Lega Nazionale.



La Lega Nazionale e... la Lambretta

Un fatto curioso che in pochi conoscono è che la storica azienda meccanica italiana “Innocenti” donò alla Lega Nazionale una Lambretta, nell’anno del ritorno di Trieste all’Italia.

In occasione delle numerose iniziative svoltesi per il settantesimo ritorno di Trieste all’Italia, “Trieste in Lambretta” e “Vespa Club Trieste e Gatti Randagi” hanno organizzato, presso la Galleria Rossoni di Trieste, una bellissima mo-





stra intitolata *“Le gira in motoscooter tingnindose el capel: come ierimo in Vespa e in Lambretta nel 1954”*.

L'esposizione ha proposto praticamente tutti i modelli Vespa e Lambretta fino al 1954 ed era presente anche un esemplare di quella donata dalla Innocenti alla Lega Nazionale.

All'inaugurazione ha presenziato il vicesindaco Serena Tonel, e, per la Lega Nazionale, Elisabetta Mereu.



Sala del Consiglio Comunale: la solenne celebrazione del 26 ottobre 1954

Solenne celebrazione nella Sala del Consiglio Comunale di Trieste, organizzata dal presidente del Consiglio, Francesco Panteca, per ricordare il settantesimo anniversario del ritorno dell'Italia a Trieste.

Dopo i saluti istituzionali, la “lectio magistralis” è stata pronunciata dall'avv. Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale, di cui riportiamo il testo:

“Sono trascorsi settant'anni, da quella giornata. Chi l'ha vissuta ricorda, con assoluta lucidità, il freddo, la bora e la tanta, tantissima pioggia. Un clima decisamente infausto che non giocava, minimamente, a raffreddare l'esplosione di sentimenti che muoveva i cuori dei tantissimi Triestini (e non solo) che riempivano le piazze e le strade della città di San Giusto.

Già allo scoccare della mezzanotte la gioia era esplosa: al Lisert, al posto di blocco che per nove anni, per nove lunghissimi anni aveva separato Trieste dalla Madrepatria, quel posto di blocco che in quello storico momento – alle 00.00 del 26 ottobre 1954 – veniva superato, cancellato, annullato dalle truppe d'Italia che rimettevano piede in terra triestina, in quello che si avviava ormai a diventare l'ex Territorio Libero di Trieste!

La nottata e la mattinata – sempre sotto il segno della pioggia e della bora – si sono avviate a conclusione, come al solito, in piazza Unità.

Piena come forse non lo era mai stata, perchè la folla di commossi ed entusiasti Triestini straripava nelle Rive e nelle piazze circostanti.



Ed è a questa folla che, da Palazzo, si rivolgono il generale De Renzi ed il Sindaco Bartoli, dando il solenne annuncio:

**TRIESTE È RITORNATA ALL'ITALIA!
L'ITALIA È RITORNATA A TRIESTE!**



La risposta è una apoteosi, un'esplosione di gioia e di lacrime.

E sarà corale la scarica di fischi che accoglierà la notizia che il gen. Winterton, colui che aveva sulla coscienza i «Caduti del '53», aveva deciso di non sbarcare, la scusa era «causa il maltempo». Si allontanerà così, definitivamente e furtivamente, da Trieste.

La pioggia stava ora cessando e compariva, anche, qualche timido raggio di sole.

Sono trascorsi settant'anni da quella giornata e ci troviamo, qui oggi, per ragionare su questa ricorrenza.

Un 26 ottobre 1954 che, in realtà, è portatore non di uno, ma di tre anniversari.

IL PRIMO ANNIVERSARIO: UN FESTA DEGLI ITALIANI

Nelle «giornate radiose» del maggio del 1915 quando, infiammate dalle parole di Gabriele D'Annunzio, folle di Italiani invocavano l'en-

trata in guerra del Regno d'Italia, era il nome di Trieste che, assieme a quello di Trento, veniva evocato ed invocato.

Ed il 4 novembre 1918, erano ancora Trieste e Trento ed il loro essere ora italiane, a simboleggiare la vittoria raggiunta, quasi il coronamento dei tragici, lunghi anni delle trincee e delle sofferenze di tutta la Nazione.

Trieste, in particolare, un posto se lo era creato, nell'animo degli Italiani.

La formula «Trieste cara al cuore degli Italiani» poteva anche suonare uno stereotipo, ma aveva di certo un forte contenuto di verità.

Lo si vide quando il tragico esito del secondo conflitto mise in discussione la sorte del capoluogo giuliano e parve, anzi, che il suo destino fosse quello di essere distaccata, per sempre, dalla madrepatria Italia. A ciò si aggiunsero le notizie di quanto la città di San Giusto aveva subito, nei tragici quaranta giorni nei quali aveva imperversato il «terrore comunista» degli uomini di Tito.

E le parole FOIBE ed ESODO vennero pronunciate, più o meno sottovoce, in diverse case



italiane, comunque associate a sentimenti di condivisione e di solidarietà.

Tutto questo a ribadire quel legame affettivo che tanti Italiani, negli anni del dopoguerra, continuavano a provare, per il capoluogo giuliano.

Erano gli anni nei quali Nilla Pizza vinceva, al Festival di Sanremo, proprio con una canzone ("...Vola colomba") che evocava Trieste, la città di San Giusto.

Fino agli inizi degli anni '50 il capoluogo giuliano, la «questione Trieste» la avevano fatti da protagonisti, nella politica nazionale e sulle pagine della stampa italiana.

In quegli anni le manifestazioni, i cortei per «Trieste Italiana» erano frequenti e raccoglievano, in tante città d'Italia, folle di giovani, ma anche di adulti e di anziani.

Qualcuno osserverà che fu forse l'ultima occasione nella quale gli Italiani si ritrovarono nel sentirsi parte della Patria Italia e nello sbandierare un Tricolore per ragioni che non fossero solo quelle di una partita di pallone.

È tutto questo contesto, questo antefatto che trova manifestazione, settanta anni or sono, in quel 26 ottobre: è l'Italia, l'Italia tutta, sono gli Italiani (senza divisioni di partito) a voler festeggiare questo rinnovato coronamento del processo risorgimentale: l'Italia ha ritrovato la città che le era stata sottratta, ha riabbracciato la sua Trieste

La prima Redenzione, del '18, aveva sanato quello che era sentito come un vulnus al processo risorgimentale, questa seconda Redenzione, questo 26 ottobre, ha sanato la ferita della città perduta.

Sono trascorsi settant'anni, da quei momenti, ma è doveroso rievocarli: si era realizzato il ritorno di Trieste all'Italia ed è doveroso ricordare quell'evento come un momento di gioia, di entusiasmo, di commozione per tanti e tanti Italiani.

«Trieste cara cuore» regalava ai suoi compatrioti il piacere di essere, di sentirsi tutti partecipi di quell'unica realtà che portava il nome di Patria Italia.

«Il 26 ottobre 1954 Trieste è ritornata all'Italia», ecco dunque il primo significato di questo settantesimo anniversario, una festa, una grande festa che allarga il cuore a tanti fratelli italiani.

IL SECONDO ANNIVERSARIO: FINISCE L'INCUBO PER I TRIESTINI

Il 26 ottobre, in quelle lacrime di gioia dei Triestini, c'era però anche qualcosa di altro.

Occorre ricordare quel maggio '45, quei terribili 52 giorni durante i quali si scatenò tutta la brutalità del terrore comunista degli uomini di Tito.

Basti un dato numerico: in poco più di un mese furono oltre quattromila le famiglie triestine che videro un loro congiunto finito nelle mani degli uomini con la stella rossa e non più ritornato. Non solo gli esseri umani, ma perfino i loro cadaveri venivano fatti scomparire.

Una esperienza drammatica, tale da condizionare - con il segno del terrore - il sentire di tutta una città.

E quando, il 12 giugno 1945, gli uomini di Tito furono costretti ad andarsene, furono sostituiti dalla precarietà e dall'incertezza.

«E se tornano i Titini?» era la domanda angosciata che gravava sugli abitanti del capoluogo giuliano.

C'erano, sì, gli Angloamericani, ma erano soldati stranieri che rispondevano a governi stranieri.

E, per i lunghi nove anni successivi, la loro presenza, inizialmente di tutela, era progressivamente diventata precaria. Sovente, specie per gli Inglesi, con i connotati di chi si sente truppa coloniale

Era proprio questo connotato che aveva segnato le strade di Trieste, nel novembre '53, del sangue dei suoi ragazzi: Pierino Addobbati, Francesco Paglia, Nardino Manzi, Antonio Zavodil, Erminio Bassa, Saverio Montano. Erano stati assassinati solo perchè invocavano Italia ! Italia! Italia!



Quel 26 ottobre di settant' anni or sono segnò, per i Triestini, la fine di quell' incubo, la rimozione di quella angosciosa domanda «e se tornano i Titini?»

I pianti di commozione e la gioia prorompente stavano a significare proprio questo: oggi ci sono i nostri soldati, oggi ci sono i soldati d'Italia, non abbiamo più motivo di temere. Saranno loro a difenderci, saranno loro a proteggerci.

C'era tutta la gratitudine dei Triestini (e delle mule di Trieste) in quell'abbraccio, quasi asfissiante, con cui vennero accolti i bersaglieri e tutti gli altri militari italiani arrivati in città.

Si trovarono spogliati delle piume, dei distintivi, della stellette perchè tutti volevano conservare un ricordo, un cimelio, quasi una reliquia di quel momento di commozione.

Erano gesti che stavano a dire: da oggi non c'è più da temere; sono tornati i nostri soldati, è ritornata la nostra Madrepatria.

«Il 26 ottobre 1954 l'Italia è ritornata a Trieste», ecco dunque l'altro significato di questo settantesimo anniversario: i Triestini hanno ritrovato i soldati d'Italia. È finito l'incubo del terrore titino.

In quel 26 ottobre anche a Trieste è finita la guerra. Anche a Trieste è arrivata la pace. E porta il dolce nome «ITALIA».

Liceo Dante 30 ottobre 2024



Cari Ragazze, cari ragazzi, ci troviamo in una sorta di «luogo magico»: il Famedio del Liceo Dante che riporta i nomi di decine e decine di suoi ex alunni che hanno sacrificato la propria vita per un ideale: l'italianità, l'italianità della città di San Giusto.

Ci sono nomi di caduti delle guerre risorgimentali, caduti della prima e della seconda guerra mondiale, ma anche i nomi di due martiri più recenti, caduti nel novembre 1953, quando - il quindicenne Pierino Addobati ed il ventenne Francesco Paglia - persero la vita solo perchè invocavano: Italia, Italia, Italia!

Un anno dopo, solo un anno dopo, il 26 ottobre 1954, anche grazie al loro sacrificio, il sogno si realizzava.

Dal balcone di piazza Unità veniva pronunciato il solenne annuncio: TRIESTE È RITORNATA ALL'ITALIA! L'ITALIA È RITORNATA A TRIESTE!

Nei giorni scorsi è stato solennemente festeggiato quel settantesimo anniversario, di quando Trieste è ritornata Italia.

Oggi, in questo luogo, magico e sacro, ci associamo a quei festeggiamenti, con tutto il doveroso orgoglio per la storia di questo nostro, di questo vostro Dante Alighieri.



L'Italia torna a Trieste

Nell'ambito delle celebrazioni del settantesimo anniversario, al Politeama Rossetti, si è svolto, il 26 novembre u.s., il Concerto "Gli Alpini incontrano Trieste".

Presenti i cori ANA "Nino Baldi" e il coro "Alpi Giulie" di Trieste, il coro "Monte Nero" di Cividale, il coro "Ardito Desio" di Palmanova: esibizioni di canti della tradizione alpina accolti dagli applausi del folto pubblico presente.

Nel secondo tempo, la Fanfara della Brigata Alpina Julia, ha interpretato musiche concertistiche e, in chiusura, insieme a tutti i cori riuniti, "Le campane di San Giusto" e "Trentatrè".

All'inizio della serata, all'apertura del sipario, con sullo sfondo il Tricolore e la scritta 1954 ed il logo del 75° anniversario di fondazione della Brigata Julia, da un palco illuminato, la signora Elisabetta Mereu, per la Lega Nazionale, ha dato lettura di un brano, tratto dal volume "Gianni Bartoli. Il Sindaco della Seconda Redenzione" (ediz. Lega Nazionale, 2010), che riportiamo:

"Improvvisamente nella grande piazza fu silenzio. Spenti i canti e i battimani come se la folla avesse tenuto il fiato. Poi, qualcuno, gridò attraverso gli altoparlanti: "Issate!" e, lenta, solenne, la bandiera italiana prese a salire su per l'asta del balcone centrale del Municipio, sul pennone in cima al Palazzo Comunale, sui



due "Pili" di piazza Unità, in faccia al mare.

Un attimo, quindi dalla moltitudine si levò una voce sola, vasta, possente: "ITALIA! ITALIA! ITALIA!"

Nel cielo grigio, tessuto dal volo di bianchi colombi e dal saettare di aquiloni tricolori, si accendevano le luci dei razzi "very" sparati dalle imbarcazioni ormeggiate al Molo Audace; il cannoncino dell' "Adriaco" – un club velico – sgranava colpi a salve, uno dietro l'altro.

Ore 14.00 del giorno 5 ottobre 1954: per Trieste si apre l'anno della passione di un nuovo Risorgimento che è durata undici anni. Ora, i Triestini cantano:

"Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta", e mai canto fu così giusto, "Oh Italia, oh Italia del mio cuore – tu ci vieni a liberar", cantano i triestini, ed è lo stesso che pregare, mentre il vento di sud-ovest muove appena il Tricolore e la bandiera rossa con l'Alabarda, piano, sul ritmo di un respiro grave e insieme dolce, pulito.

In questo stesso momento il Tricolore è tornato sul Castello di San Giusto. Tutte le case s'adornano del simbolo della Patria.

Agili cutter, barche, motoscafi scorraz-



zano nel bacino di San Giusto con il gran pavese.

Lontano, sull'orizzonte, velato dalla foschia, il Castello di Miramare, Duino. Non più cupi, quali apparivano fino a ieri. Semmai, una vista patetica, quella che si offre agli occhi: rammenta certe fotografie dell'altra guerra,

scolorite tra le pagine degli album municipali.

Italia, Trieste, Patria: queste care parole, logorate all'uso, dalla retorica in buona fede e no, ritornano finalmente caste, ritrovano il sapore della verità. L'Italia è ritornata, l'Italia è ritornata a Trieste".

E.M.

Date il vostro contributo affinché questa pubblicazione continui

I versamenti, intestati alla Lega Nazionale, si possono effettuare presso:

- **Credit Agricole FriulAdria** via Mazzini, 7 - Trieste
IBAN: IT18U0623002207000015106262
- **Credem** Piazza Ponterosso, 5 - Trieste
IBAN: IT27Y0303202200010000000571
- **Unicredit Banca** Piazza della Borsa, 9 - Trieste
IBAN: IT79C0200802230000018860787
- **Intesa San Paolo** Piazza Repubblica 2 - Trieste
IBAN: IT14B0306909606100000136155

“Il Tricolore a Trieste” alla Sala Luttazzi

Nell’ambito delle celebrazioni per il 70° anniversario del ritorno di Trieste all’Italia, è andato in scena, domenica 20 ottobre, alle ore 18 presso la Sala Luttazzi all’interno del Magazzino 26 in Porto Vecchio, lo spettacolo intitolato “Il Tricolore a Trieste”, a cura del maestro Bruno Jurcev, con le attrici Michela Vitali e Caterina Bogataj, accompagnate da musicisti di rilievo, il gruppo “Swing a’ la carte”, tra cui lo stesso Bruno Jurcev.

Sold out per un evento voluto e organizzato dalla Lega Nazionale, diffuso anche,





grazie alla collaborazione con l'Associazione Giuliani nel Mondo, in diretta streaming in tutto il mondo.

È stato inoltre proiettato il filmato, realizzato da Argante Baschiera, intitolato

“Trieste è Italia” che ha riscosso tanta tanta emozione nel pubblico presente che ha tributato, meritatamente, al giovane regista e ai suoi collaboratori, un entusiastico e prolungato applauso.



Sala Caduti di Nassirya a Roma: “Giuseppe Picciola, patriota istriano”

Alcune immagini del pomeriggio del 22 ottobre u.s., a Roma, quando presso la sala caduti di Nassirya di Piazza Madama, si è parlato di “Giuseppe Picciola, un patriota istriano ritrovato”, mettendone in luce le qualità letterarie di poeta, saggista e professore che spesso vengono dimenticate come per le figure di illustri italiani dell’adriatico orientale.

La pubblicazione è stata curata dalla prof. ssa Maria Ballarin e dal prof. Giorgio Baroni.



A settant'anni dalla Seconda Redenzione di Trieste: ricordando quel memorabile 26 ottobre 1954

Convegno di studi, 23 ottobre 2024, Sala delle Colonne del Palazzo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Il settantesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia segna un momento particolarmente importante per la città, per la regione, per il paese. La data del 26 ottobre 1954, infatti, rappresentò il punto di arrivo di un processo molto articolato e complesso legato alla politica internazionale del tempo. La città aveva conosciuto diversi momenti tormentati, durante i quali presenze straniere si erano avvicinate alla testa dell'amministrazione del territorio, lasciando dietro di sé una serie copiosa di ansie, di lutti, di crimini, di dolore, di incertezze. Il destino di Trieste fu sospeso per anni nell'etere della diplomazia europea, lasciando la popolazione civile in un letto di insicurezza morale e materiale. La vicenda di Trieste, alla fine della seconda guerra mondiale e all'inizio della Guerra Fredda, coinvolse le diplomazie delle grandi potenze e indicò uno dei maggiori spartiacque fra mondo occidentale e mondo socialista: la città segnò l'estremità meridionale della *cortina di ferro*. Nel mezzo rimase la popolazione triestina e di tutto il Territorio Libero di Trieste, che visse sulla propria pelle le conseguenze morali e culturali della grande competizione per il controllo dell'area giuliana. Ma la città era e voleva essere italiana. L'obiettivo del convegno è di fare luce su quegli anni di speranze e di delusioni per far comprendere come si arrivò al 26 ottobre 1954, giorno in



cui i soldati della Repubblica Italiana riportarono definitivamente la bandiera tricolore sulla Piazza dell'Unità d'Italia.

Dopo i saluti istituzionali del Sindaco Roberto Dipiazza e dall'Assessore regionale Alessia Rosolen, si sono susseguiti gli interventi dei vari relatori quali il prof. Massimo de Leonardis (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano) sul tema "*La questione di Trieste e la incerta solidarietà atlantica*"; il prof. Giuseppe Parlato (Università Internazionale



di Roma) sul tema “*Trieste nella politica italiana del tempo*”; il prof. Davide Rossi (Università degli Studi di Trieste) sul tema “*Di trattato in trattato: Parigi, Londra e Osimo. Una lettura*



giuridico-istituzionale”; il prof. Stefano Pilotto (Università degli Studi di Udine), coordinatore scientifico del convegno, sul tema “*Il cammino diplomatico fino al 26 ottobre 1954*”.

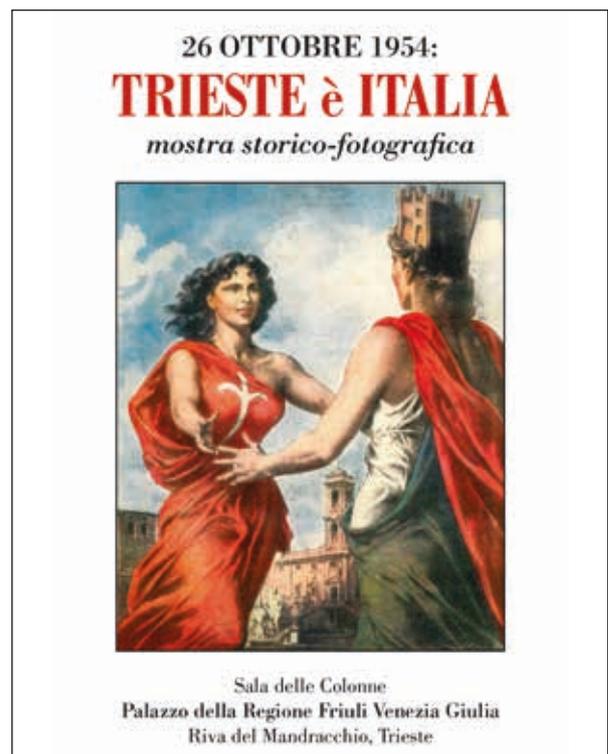
La mostra: 26 ottobre 1954 - Trieste è Italia

Un titolo che è un assioma per la città di Trieste e per l'Italia tutta

di Diego Guerin

È con questo spirito che la Lega Nazionale, in collaborazione con il Centro Regionale Studi di Storia militare antica e moderna e la Federazione Grigioverde delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia ha allestito la mostra rievocativa di quelle giornate di ottobre e novembre 1954, nella Sala delle Colonne del Palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia di piazza dell'Unità d'Italia dal 21 al 30 ottobre.

È stato realizzato un itinerario ideale che, partendo dalla 1^a Redenzione di Trieste del 1918, ha ripercorso le travagliate e angosciose vicende vissute dalla Città nel secondo dopoguerra, durante le dispute diplomatiche che dovevano ridefinire il confine orientale dell'Italia.





L'anelito che i nostri territori, dopo le occupazioni militari subite, venissero restituiti alla Madre Patria è stato testimoniato dalla copia delle 190.000 firme dei cittadini che chiedevano di

Proprio grazie al poderoso Archivio della Lega Nazionale si sono potuti esporre i documenti, le immagini e le testimonianze che hanno fatto rivivere le faticose giornate del novembre 1953 che, con i cittadini caduti per mano della Polizia Civile, hanno sollevato a livello internazionale ogni dubbio sull'italianità di Trieste.

“GLI ULTIMI MARTIRI DEL RISORGIMENTO ITALIANO” così sono entrati nella Storia.

Grazie al loro sacrificio si è potuti giungere a quelle giornate di fine angoscia e conseguente felicità di tutta la cittadinanza, che si è espressa dal 25 ottobre a 4 novembre nell'entusiastico abbraccio ai Soldati d'Italia, giunti finalmente a difesa dei nostri confini. Una sicurezza mancata per ben nove anni.

Tutto testimoniato nelle pagine dei giornali di tutta Italia con i titoli di prima pagina e nei testi dei manifesti stampati dalle sedi nazionali della Lega Nazionale.

Per respirare quella atmosfera e nella speranza di fare emozionare chi non ha vissuto quelle



giornate (quanti “IO C'ERO” commossi abbiamo sentito durante le visite) la mostra è stata incrementata con l'esposizione delle uniformi d'epoca della Polizia civile e di mezzi in dotazione, mentre a corredo delle immagini del 26 ottobre e 4 novembre sono stati esposti manichini con le uniformi d'epoca delle Forze Armate italiane.

Particolare interesse ha suscitato il diorama che ha riprodotto il varco in zona Lisert che posto sulla SS 14 della Venezia Giulia rappresentava proprio il confine fra il Territorio Libero di Trieste e l'Italia, completo di mezzi d'epoca e figurini in abbigliamento d'epoca.



Proprio il 26 ottobre nella giornata della Cerimonia ufficiale sono stati esposti in piazza dell'Unità d'Italia anche 4 mezzi d'epoca in dotazione alle Forze Alleate e questo oltre alla sede privilegiata della mostra ha determinato il successo di visite che ci ha ricompensato dell'impegno con cui ci siamo dedicati nell'allestire la mostra.

Arrivo della fiaccola tricolore al cippo alla Cartiera del Timavo

Oltre a tutti gli eventi messi in campo per il settantesimo ritorno di Trieste all'Italia, la Lega Nazionale ha proceduto alla sistemazione del monumento che ricorda la caduta del confine tra il capoluogo giuliano e la madrepatria.



La Fiaccola dei Bersaglieri, giunta dal Sacroscario Militare di Redipuglia, ha reso omaggio con propri rappresentanti alla presenza della Fanfara dei Bersaglieri di San Donà di Piave.

Presente alla cerimonia anche la Delegazione della Sezione di Belluno della Lega Nazionale, guidata dal presidente prof. Francesco Demattè.



26 ottobre 2024 : le emozioni in Piazza dell'Unità d'Italia

Alcuni scatti tratti dal nostro report fotografico della giornata del 26 ottobre in occasione dell'alzabandiera, sublimata dal sorvolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale.

La giornata intensa ha regalato forti emozioni, ma non la pioggia, come avvenne per il 26 ottobre del 1954.

In Piazza della Borsa, seedbox allestito dalla Lega Nazionale, con l'esposizione di immagini dell'epoca, cartoline, il manifesto celebrativo disegnato dall'artista Paola Ramella.











Emozioni al Rossetti per lo spettacolo “1954” di Simone Cristicchi

Nel foyer del Rossetti , i pannelli espositivi che hanno raccontato uno spaccato unico dei settant'anni dal ritorno di Trieste all'Italia.

Immagini meravigliose per una storia meravigliosa, aspettando Simone Cristicchi.





Gli ultimi Martiri del Risorgimento: i Ragazzi del '53

Celebrare gli ultimi martiri del Risorgimento non significa solamente richiamare alla memoria i moti del '53 e i ragazzi caduti per il tricolore.

Vi è anche un ripensare a quel decennio che li separava dalla fine del secondo conflitto mondiale, come un momento di grande difficoltà per le vicende del confine orientale.

In quel contesto complicatissimo e sulle risoluzioni delle agende internazionali essi scesero in piazza non con lo spirito diploma-



tico della grande politica, ma con la fermezza e gli ideali di uomini semplici, retti, di onore.

Trovarsi assieme nel loro nome vuol dire anche comprendere che la loro speranza di rivedere Trieste italiana fu la spinta necessaria al ricongiungimento di Trieste alla madrepatria.

Custodiamo le loro tessere di iscrizione alla Lega Nazionale con la riconoscenza profonda di chi le ha firmate con il sangue della propria esistenza, consapevoli che anche l'On. De Vidovich, da lassù li ha ringraziati per il loro sacrificio.

Un sentito ringraziamento ai cori presenti alla cerimonia: il coro "N. Baldi" della sezione ANA di Trieste e il coro "Alpi Giulie".



I MARTIRI TRIESTINI DEL 1953



Pietro Adobbati



Saverio Montano



Erminio Bassa



Leonardo Manzi



Antonio Zavadil



Francesco Paglia

“Gianni Bartoli: il Sindaco Artista” alla Sala Luttazzi

Il 13 novembre 2024, alla Sala Luttazzi del Magazzino 26, è andato in scena lo spettacolo intitolato “Gianni Bartoli: il Sindaco Artista”, scritto e curato da Francesco Gusmitta.

In un'epoca di grandi cambiamenti, tra il ritorno di Trieste all'Italia e le sfide della ricostruzione post-bellica, Bartoli si è distinto come un uomo di grande sensibilità e visione artistica, incarnando l'equilibrio e la lungimiranza necessari per guidare la città attraverso un periodo turbolento.



Sindaco di Trieste dal 1949 al 1957, il suo amore per l'arte e la cultura ha lasciato un'impronta indelebile nella città, promuovendo iniziative significative come il riconoscimento del Conservatorio come Ente di Stato e la riapertura del teatro Rossetti.

Il suo profondo impatto si riflette anche nella sua dedizione alla musica di Beethoven, come evidenziato nella sua conferenza degli anni '30, “L'anima di Beethoven”, che prean-



nunciava la sua visione di un mondo elevato dall'arte.

Questo spettacolo, arricchito dalla straordinaria voce del soprano Elena Pontini, anche alla fisarmonica, nonché dal violino di Marco Zanettovich, è stato davvero un viaggio poetico e musicale nella Trieste del

dopoguerra, esplorando l'eredità culturale di Bartoli attraverso letture, musica e teatro.

Francesco Gusmitta, oltre a dirigere, ed esibirsi sul palco come attore, ha portato in vita le emozioni di un'epoca, rivivendo l'essenza delle passioni culturali di Gianni Bartoli.



“1954: Trieste, i confini di Muggia e la Zona B”, al Museo Ugo Carà di Muggia

Affollata inaugurazione della bellissima mostra, allestita al Museo Ugo Carà di Muggia, promossa dal Comune di Muggia e organizzata dalla Sezione della Lega Nazionale di Muggia presieduta da Franco Biloslavo.

La mostra è portatrice di una storia complessa, facendo risaltare nella cittadina la dicotomia del 1954: da una parte la gioia del ritorno di Trieste all'Italia, dall'altra lo sconforto per la perdita della Zona B.

Uno degli oggetti interessanti della mostra storico fotografica “1954: Trieste, i confini di Muggia e la Zona B” è sicuramente lei, la Lambretta 125E.

La Innocenti ne donò una tramite un rivenditore locale alla città di Trieste, in



occasione del suo ritorno all'Italia e per praticità di questioni burocratiche e allo stesso tempo per la solennità del sodalizio triestino, fu la Lega Nazionale a riceverla.





Quella esposta al Museo di Arte Moderna "Ugo Carà" di Muggia non è quella originale della donazione del 1954, bensì un modello identico godibile per il perfetto stato di conservazione.

La sua esposizione è stata già oggetto di numerosi apprezzamenti nel corso della mostra allestita presso la Galleria Rossoni di Trieste, *"Le gira in motoscooter tignindose el capel: come ierimo in Vespa e in Lambretta nel 1954"*.

Ora, grazie agli amici di Trieste in Lambretta abbiamo avuto la possibilità di poterla avere con noi tra le foto, i cimeli e i documenti unici.



È SCOMPARSO RENZO DE VIDOVICH, UNA VITA PER L'ITALIA E LA DALMAZIA

Carissimo Renzo, mi sei stato maestro ed amico per ben oltre sessant'anni. Hai costituito, per me e per tantissimi altri, un modello di passione generosa, sempre disinteressata, nonché di lucido e lungimirante servizio a quei valori che ti hanno fortemente motivato: la Patria Italia e quell'italianità della Dalmazia che hai saputo trasmettere ad intere generazioni. Mi mancherai tantissimo, ma il tuo ricordo mi sarà ben presente, specie nelle mie preghiere. Un caloroso abbraccio dalmatico.

Paolo Sardos Albertini



Associazione Dalmati Italiani nel Mondo e Sezione di Dalmazia della Lega Nazionale

Paolo Sardos Albertini, presidente dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio, ha convocato gli organi direttivi dell'Associazione prospettando quanto segue:

- La dolorosa scomparsa dell'on. Renzo de' Vidovich, fondatore e vice presidente dell'Associazione, impone un ripensamento del ruolo dell'Associazione stessa e suggerisce un confluire della stessa nella Sezione di Dalmazia della Lega Nazionale.
- In proposito va rilevato che la Lega Nazionale è stata la prima realtà associativa espressa dai Dalmati italiani e ciò fin dai tempi della resistenza al tentativo genocida di Francesco Giuseppe.

- Tale confluire costituirebbe una sorta di ritorno alla «casa madre» di tutti i Dalmati che si riconoscono nell'identità e nella storia italiana delle terre dalmate.
- Tale progetto, già esaminato con Renzo de' Vidovich era Presidente, porterà, se accolto, la possibilità di aderire alla Lega Nazionale di tutti gli aderenti alla associazione .

La Sezione Dalmazia della Lega Nazionale si proporrà come «casa comune» a tutti gli Italiani della terra di Dalmazia.

La proposta del Presidente è stata accolta dando, allo stesso, mandato di procedere a quanto necessario.

Il “Manifesto di Zara”

Il nostro identikit

Noi, Italiani dell’Adriatico Orientale,
possiamo dunque ben affermare di essere
un solo popolo perchè

- siamo tutti partecipi della identità italiana
- la nostra identità la viviamo in modo del tutto «speciale»
- sappiamo che è un bene prezioso e da tutelare
- la Nazione in cui ci ritroviamo è costruita sulla lingua di Dante, sulla cultura e la civiltà d’Italia
- con altre culture non temiamo di confrontarci e di misurarci
- la storia che ci ha formato e di cui siamo portatori si colloca sotto il segno di Roma e di Venezia.



Zara, 27-28 ottobre 2018.

“I Moti del ’53”

Pubblichiamo, per gentile concessione, una bellissima lettera scritta da Stella Guerin a suo padre, il com.te Diego Guerin, dopo aver assistito allo spettacolo “I moti del ’53” presso la Sala Bartoli del Teatro Rossetti, il 19 febbraio 2024:

*“Ciao Papi,
volevo scriverti due parole dopo lo spettacolo di questa sera, ma volevo prendermi il tempo e lo spazio per dirti tutto con calma.*

Mi ha molto emozionato essere presente e sentire tutto quello che hanno detto.

La cosa che mi ha toccato di più di tutto è stato pensare che tu eri c’eri.

Tu queste cose le hai vissute, le hai respirate. Mi ha colpito vedere e immaginare com’era e come doveva essere Trieste, i video hanno aiutato tanto a permettermi di fare questo.

Come mi piacerebbe aver vissuto quegli anni o poter entrare in una macchina del tempo e vederti lì per mano con nonno, mi vien da piangere solo all’idea, penso che sarebbe un’emozione che va oltre ogni spiegazione.

Mi hanno colpito diversi momenti:

- *quando hanno letto le prime parole di Mons. Santin, deve esser stata davvero una gran personalità in quegli anni e mi colpisce pensare a come proprio in anni post guerra ci fosse ancora questa fiducia in Dio nonostante gli orrori vissuti;*
- *come ha parlato l’insegnante, la signora Spizzamiglio: il dolore che ha fatto*

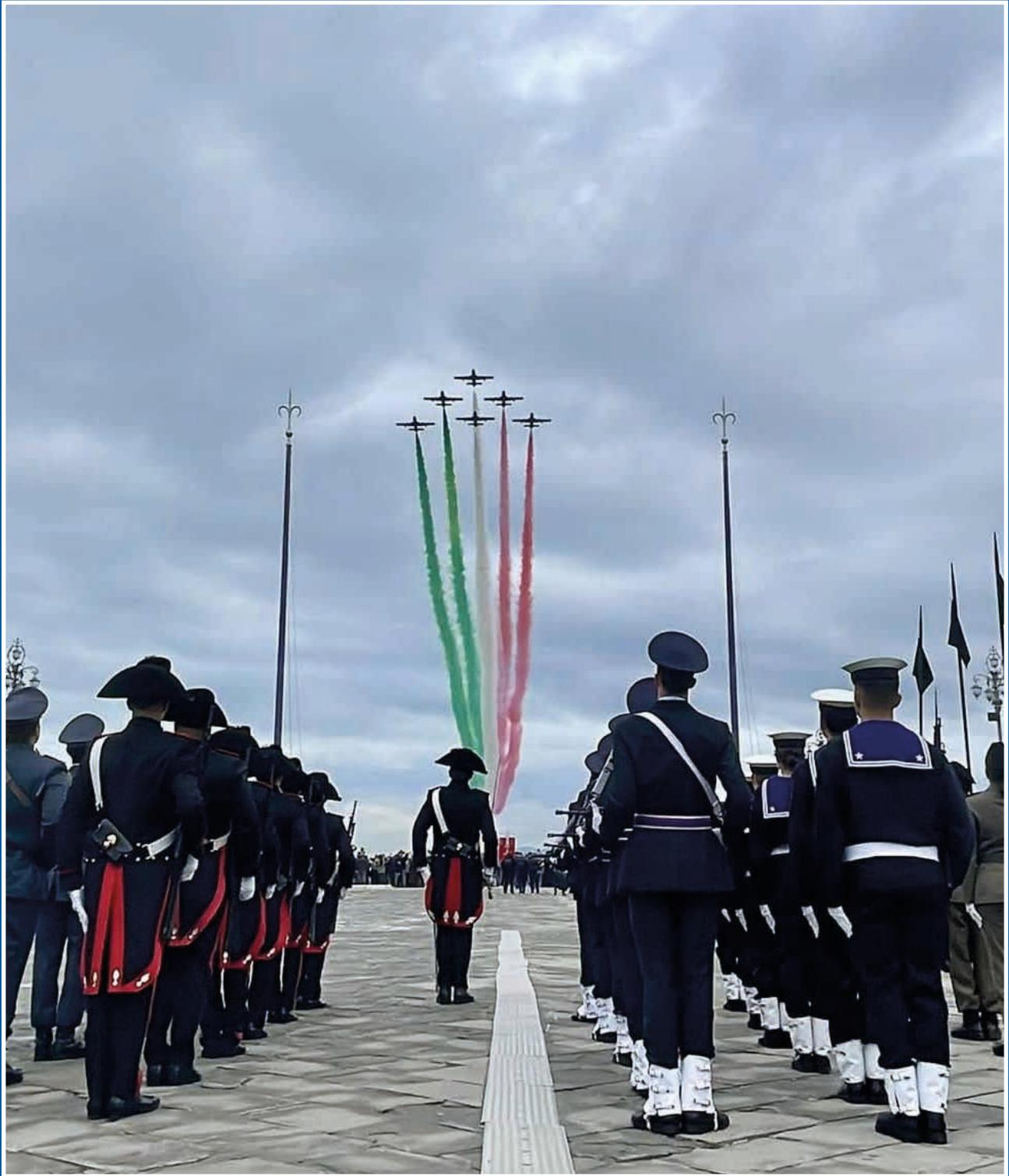
trasparire dalle parole e dai racconti di lei, della mamma e della sorella, di come hanno pianto e di come sentivano che nessuno riuscisse a capirle, ma unite dal dolore per la morte di un ragazzo che neanche conoscevano;

- *Leonardo Manzi che sul letto di morte ha urlato “MAMMA, VIVA L’ITALIA”; che invidia per questi valori e per un mondo che credeva in qualcosa di così vero fino alla morte;*
- *infine l’intervento di Paolo Sardos Albertini, che meraviglia sentire quelle parole. La cosa che mi ha colpito di più è stato il modo in cui ha ringraziato i suoi genitori per avergli permesso di vivere quei momenti invece di proteggerlo. Ormai siamo così protetti da tutto e da tutti che non sappiamo nè conosciamo più nulla.*

Quando vivo questi momenti in teatro, in piazza, a qualche conferenza, davanti a qualche monumento o anche solo sentendoti parlare mi domando come faremo.. come faremo quando la vostra generazione non ci sarà più.. come faremo a raccontare questo ai nostri figli, a trasmettergli un minimo di quello che ci avete trasmesso voi.. come faremo a non mandare tutto nell’oblio del dimenticatoio della mente umana.. a questo continuo a non riuscire a darmi una risposta se non continuare ad esser con te in questi momenti e assorbire tutto ciò che vuoi raccontarmi.

Ti voglio bene e grazie ancora.

Stella



Lega Nazionale

Via Donota, 2 - 34121 Trieste
Tel./Fax 040 365343
e-mail: info@leganazionale.it
web: www.leganazionale.it